AUGUSTEUM

Il concerto di ieri

La Befana ha recato in dono al pubblico dell'Augusteo una importante composizione del maestro Giacom Setaccioli: la *Sinfonia in la*. Composizione vasta — un po' troppo, anzi — e divisa nei quattro tempi tradizionali: musica austera, che rivela ovunqen gli intendimenti nobili e robusti dell'autore. Certamente, ben pochi in Italia potrebbero affrontare la costruzione di un'opera sinfonica così ampia e condurla a compimento senza violare le leggi supreme dell'architettura musicale. Pertanto noi rendiamo sincero omaggio alle fatiche artistiche del maestro Setaccioli e segnaliamo questa *Sinfonia in la* come un esempio prezioso di disciplina, coltura e buon gusto.

Oppressi dalle strettoie dello spazio, non tentiamo neppure un'analisi del lavoro. Ci basta notare che, dei quattro tempi, il primo appare superiore agli altri per chiarezza e ispirazione dei temi fondamentali. Peccato che la prolissità tolga a questo *Allegro* iniziale buona parte della sua efficienza e del suo potere di seduzione sul pubblico. Lo *Scherzo* principia e termina in modo sfavillante: qualche risata ironica alla *Till Eulenspiegel* non vale a distruggere i pregi di originalità del brano. Nell'*Adagio* avremmo desiderato un po' più di abbandono lirico; invece il *Finale*, rapido e conclusivo, ci è sembrato un simpatico coronamento dell'opera. Fra i pregi non discutibili della sinfonia v'ha la strumentazione solida e varista; tra le influenze alle quali il compositore di tanto in tanto soggiace è particolarmente sensibile quella wagneriana. Si tratta però di influenza vaga e non di predominio tirannico. In complesso, il lavoro è documento

elevato di capacità tecnica e di schietta sensibilità musicale. Però la sinfonia dev'esser ritoccata ed abbreviata in qualche parte. La base tematica non è sufficiente a sostenere tanta mole e perciò, all'audizione, si avverte talora un senso di disagio. Questo disagio ieri rese timido l'applauso del pubblico, dopo il primo tempo e lo *Scherzo*: invece l'*Adagio* e il *Finale* ottennero una messe lusinghiera di approvazioni. Il maestro, se bene evocato con insistenza, non volle presentarsi al podio per dividere gli applausi con Bernadino Molinari che aveva diretto in modo impeccabile il complesso e difficile lavoro.

I due fantasiosi, originalissimi *Notturni* di Claudio Debussy — *Nuages* e *Fêtes* — per quanto interpretati con l'usata bravura dal Molinari, non ottennero il successo previsto e così spettò alla poderosa *Saga* di Jan Sibelius il còmpito di risollevare le sorti dell'audizione. Questa *Saga*, ricca di idee e solcata di aspri bagliori, tenne strettamente avvinta la generale attenzione.. Dopo l'ultimo *decrescendo*, reso dall'orchestra con prestigiosa delicatezza, la sala dell'Augusteo risuonò di acclamazioni superbe. La nuova vittoria del compositore finlandese apparve definitiva e degna di ricordo assiduo.

A. G.